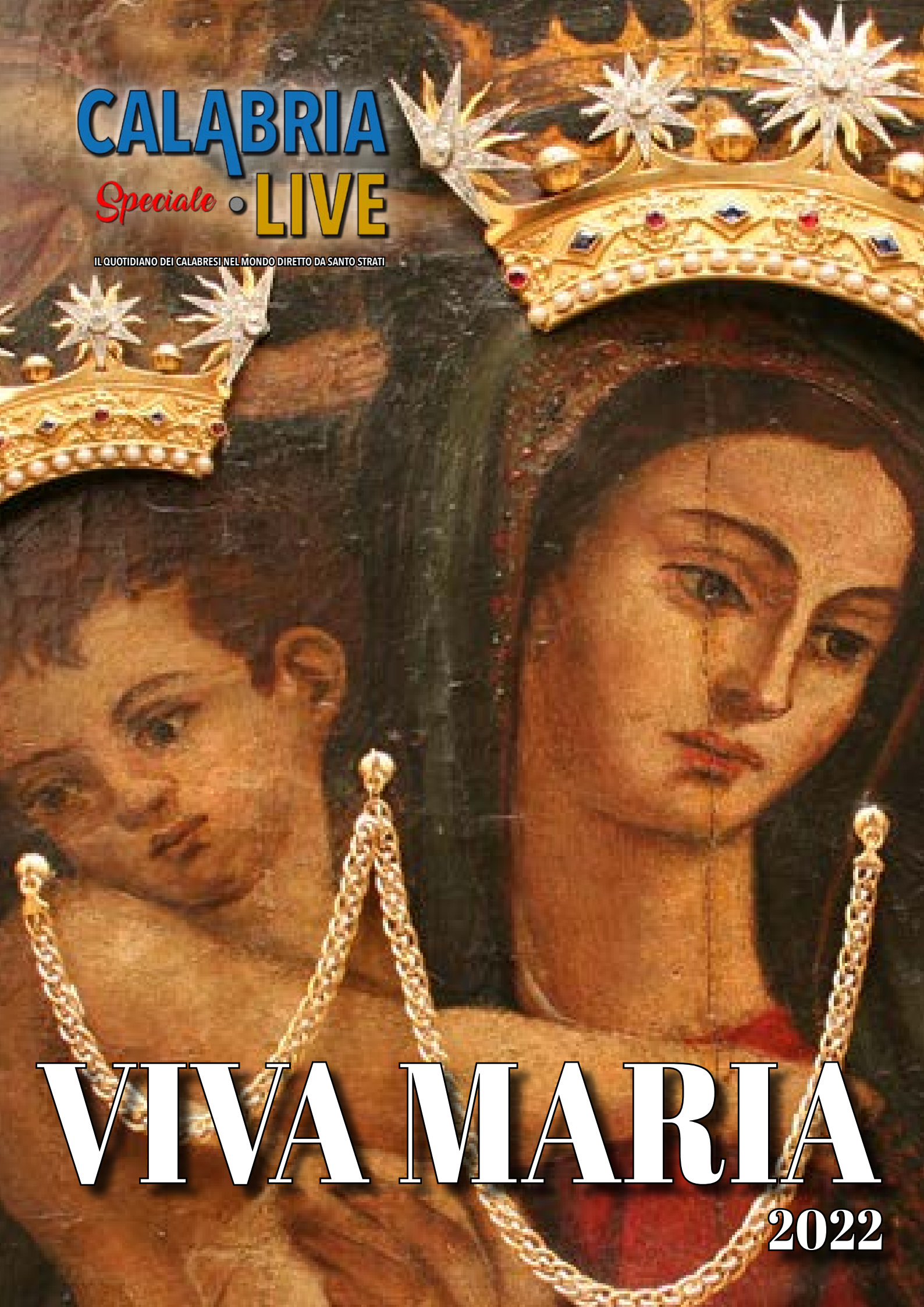
CALABRIA LIVE
Speciale
IL QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO DIRETTO DA SANTO STRATI



VIVA MARIA

2022

La Madonna della Consolazione Una celebrazione unica in Calabria Reggio festeggia la sua Patrona

«Questa della Madonna della Consolazione a Reggio è una celebrazione unica in Calabria. Il popolo reggino si stringe attorno alla madre e ritrova i valori perduti. È un momento importantissimo soprattutto per le nuove generazioni che devono fare tesoro dei festeggiamenti religiosi mariani».

di PINO NANO

Per la città dello Stretto - confessa a *Calabria.Live* l'Arcivescovo Emerito della Diocesi di Cosenza-Bisignano mons. Salvatore Nunnari- "è uno straordinario risveglio, una sorta di nuova primavera, un appuntamento solenne che la città ogni anno per secoli si è data con la Madonna della Consolazione. Finalmente oggi, dopo due anni di fermo imposti dalla Pandemia, quest'anno torna a Reggio Calabria la tradizionale processione della Madonna della Consolazione, "avvocata del popolo reggino, e questo per noi è un vero miracolo.".

Reggino come nessun altro, figlio del quartiere Sbarre, cresciuto a pane e chiesa, a volontariato e a carità, don Salvatore Nunnari della Festa di Reggio Calabria non è solo l'icona vivente più reale che ci possa essere, ma è l'uomo che da bambino ha seguito la festa come solo i portatori della vara sanno fare, e poi da grande, diventato lui prima sacerdote e poi vescovo, da qualunque parte del mondo fosse, a settembre tornava puntualmente a casa, nella sua Reggio, per rivivere in presa diretta le emozioni che erano state il pane vero della sua infanzia. Fa quasi tenerezza il racconto che il vecchio sacerdote di Sbarre affida ad una radio locale.

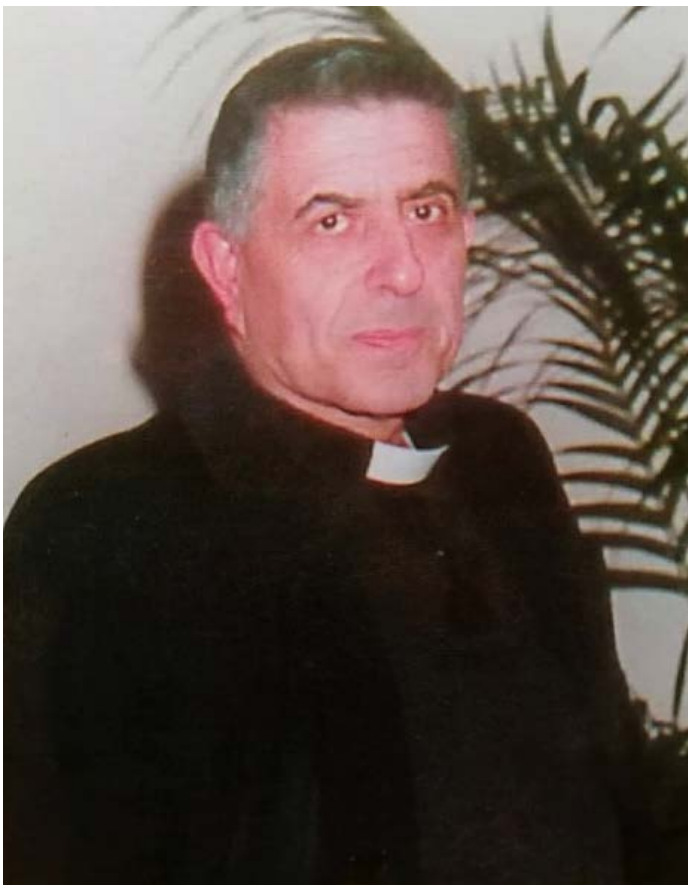
Non è cosa facile raccontare la storia di un prete e lo è ancor meno se il sacerdote in questione è don Salvatore Nunnari, se non altro perché – così come scrive il giornalista Attilio Sabato nel libro che gli ha dedicato qualche anno fa – siamo in presenza di una figura che con il suo impegno pastorale ha profondamente segnato la storia di una grande città come Reggio Calabria, e poi ancora da vescovo illuminato e pieno di carisma ha

>>>

Mons. Salvatore Nunnari, vescovo emerito di Cosenza-Bisignano

guidato, amministrato, controllato, influenzato, e ridisegnato, con grande equilibrio, ma anche con grande senso della modernità, la storia stessa della Chiesa meridionale degli ultimi decenni. «Questa della Madonna della Consolazione è la Festa che riunisce Reggio Calabria in un unico coro, dove tutti finalmente tornano ad essere uguali, a sentirsi fratelli nello spirito, compagni di avventura e di strada, amici per la pelle, per un giorno tutti insieme per affidare alla Signora dell'Eremo le proprie pene e le proprie speranze, un trionfo della pietà popolare senza pari, che si tocca con mano giorno per giorno, ora per ora, in queste ore che precedono la Festa. È un incredibile bagno di commozione popolare».

Don Salvatore Nunnari, Vescovo Emerito della diocesi di Cosenza, ma vero padre spirituale della Reggio Cristiana, primo portatore egli stesso della Statua della Madonna della Consolazione, parla della Festa e si commuove, racconta dei portatori e confessa di conoscerli uno per uno, di essere ancora in grado di chiamarli per nome, di recuperare le loro storie familiari, e le loro voglie di riscatto. Lui e i portatori sono ancora una cosa sola.



Mons. Italo Calabrò (1925-1990)

«Una volta, durante la processione, vidi un noto anarchico di Reggio tenere la bambina in braccio. Chiese ai portatori di far baciare il quadro a sua figlia. Era notoriamente anticlericale e si vantava di essere ateo. Bene, io lo vidi lì rivolgere una preghiera alla Mamma di tutti i reggini. Questo è il senso vero di questa festa che non ha eguali al mondo, mi creda».

Come da antichissima tradizione, oggi è in programma la processione di discesa del Quadro dall'Eremo alla Basilica Cattedrale, poi invece martedì sarà il giorno dedicato alla Solennità di Maria, Madre della Consolazione. Al mattino, in Duomo, sarà celebrata la solenne liturgia pontificale, nel pomeriggio, invece, si svolgerà la consueta processione per le vie del centro cittadino. Quest'anno però le celebrazioni del martedì saranno arricchite dalla commemorazione dell'incoronazione del 15 settembre 1722 che avverrà sul sagrato della Cattedrale prima dell'inizio della Processione.

«Sono stato sotto la Vara per tanti anni, le prime volte avrò avuto diciassette anni, non ero neanche maggiorenne. Ovviamente ero accanto ai portatori. Ma ero soprattutto accanto anche a don Italo Calabrò, mio indimenticabile maestro di vita e di fede. È stato lui, don Italo, a restaurare il senso autentico della processione, fondando l'associazione dei portatori, e facendola riconoscere dalla gerarchia ecclesiastica. Se penso agli anni passati, gli anni senza la processione, le prime immagini che mi vengono in mente sono quelle della mia giovinezza, della mia infanzia, del mio primo amore, quando aspettavi che un anno colasse via proprio per rivivere la magia della processione e della festa. Immagini che io lego ancora oggi a una bellissima canzone è una nenia popolare, che sento riecheggiare dentro di me continuamente, ed era il motto dialettale di Ciccio Errigo che diceva "Cu terremoti, cu guerri, cu paci, sta festa si fici, sta festa si faci!"».

Ieri sera presso la Basilica dell'Eremo, si è svolta

la consueta veglia Mariana presieduta dall'arcivescovo Fortunato Morrone. Poi dopo una notte di veglia e di preghiera, alle ore 6.30 di questa mattina, monsignor Salvatore Nunnari presiederà l'eucaristia.

«L'esperienza più bella? Ho guidato tante volte il quadro per le vie di Reggio e ho ricordi bellissimi e indelebili. Lungo la strada ho visto cose meravigliose. Ricordo le grida di un bambino sulla sedia a rotelle con la mamma accanto vicino al Palazzo della Provincia. Con lo sguardo fisso sul quadro urlava di guarire tutti i bambini del mondo. Un altro ricordo è legato ad un mio fraterno amico che vive da non credente il momento della processione forse con maggiore intensità di alcuni fedeli cattolici. Per lui è una tradizione e la sola visione del quadro della Madonna lo lega fortemente alla famiglia, al padre e alla madre».

Il programma come sempre non ammette deroghe o variazioni: Alle 8 inizia la discesa del quadro verso piazza della Consegna, qui poi, alle 9.30, la sacra effigie sarà consegnata dai padri cappuccini all'arcivescovo di Reggio Calabria – Bova che la custodirà fino alla prima domenica dopo la festa della Presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio, giorno in cui il quadro tornerà all'Eremo. Quest'anno tutto questo accadrà domenica 27 novembre.

Al cronista che gli chiede di sapere di più sulla Festa il vecchio Arcivescovo risponde con il suo solito sorriso disarmante.

«Le racconto un aneddoto, per tanti anni, ho fatto parte del Comitato comunale, presieduto dai diversi sindaci del tempo, che organizzava le festività civili. Bene, pensando a tutta questa mastodontica macchina organizzativa che ogni anno si mette in moto per La Festa della Madonna ho visto sempre, e vedo ancora oggi davanti ai miei occhi, una città bellissima. Una Reggio meravigliosa. Venga a vederle se le è possibile quelle centomila anime che sfilano dietro la Vara. Rappresentano l'identità di un popolo e la vera forza di questo territorio e di questa terra. È un popolo fatto di credenti ma anche di non credenti. Ma è un popolo finalmente unito. Sa cosa mi succede ogni volta che guardo questo spettacolo? Piango. Piango di commozione, piango di felicità, piango di malinconia, ed è bellissimo».

Dopo la consegna dell'icona, questa mattina la processione proseguirà come di consueto lungo il Corso Garibaldi e l'arrivo in Cattedrale è previsto per le 11.30 circa. In Duomo, nel pomeriggio saranno poi celebrate due messe diverse. Alle 17, si svolgerà il pellegrinaggio mariano dell'Unitalsi, e alle 19 presiederà l'eucaristia l'arcivescovo emerito di Reggio Calabria – Bova, monsignor Giuseppe Fiorini Morosini.

«Vorrei ricordare che la vara pesa ben dieci quintali. Al termine della processione ogni portatore dovrà fare i conti con i tradizionali dolori alle spalle. Eppure, anche i portatori più anziani non intendono arrendersi di fronte al dovere di accompagnare Maria. Ne ricordo uno in particolare, Giovanni, che non è più tra di noi, ma che fino a due anni fa, a 96 anni accompagnava anco-

ra il quadro della Madonna costretto lui a stare su una sedia a rotelle. E ricordo che all'età di 80 anni gli dissi "Giovanni come tuo sacerdote ti dispenso da questo sacrificio". Sa cosa mi rispose? Che la Madonna doveva essere accompagnata e abbracciata anche da lui finché sarebbe rimasto in vita. E così ha fatto».

Domani invece, domenica 11 settembre, dopo le messe delle 7.30 e delle 9, l'arcivescovo Morrone presiederà in Cattedrale la Liturgia pontificale alle ore 11. Poi, nel pomeriggio, alle ore 17 celebrerà l'arcivescovo emerito di Reggio Calabria – Bova, monsignor Vittorio Mondello, mentre alle 19 celebrerà l'arcivescovo ordinario militare per l'Italia, monsignor Santo Marcianò.

Don Nunnari ricorda gli ultimi anni in cui la Festa è rimasta bloccata dal Covid, tutti richiusi in casa contro lo spettro di una malattia che non è ancora finita, ma per la città di Reggio Calabria è stato un vero e proprio lutto, che non è mai stato dimenticato da nessuno, mai elaborato, soprattutto -dice- dai portatori della Vara, che sono i veri protagonisti della processione storica.

«Li ho visti amareggiati, ma era giusto non fare la processione quando il Covid stava seminando migliaia di morti in tutto il Paese. Ho sempre pensato che la decisione della Curia, seppur sofferta, andava appoggiata e sostenuta. Loro hanno solo rinviato di qualche mese il loro servizio. Vede, i portatori sono i cavalieri di Maria, camminano sempre accanto a Lei e sono soprattutto l'espressione più bella e più reale del mio popolo. Sotto la "stanga" c'è il professionista, il disoccupato, l'impiegato. C'è tutta Reggio, mi creda. È gente buona, semplice. Gente che è portatrice di una fede schietta, di una devozione che si tocca ancora con mano. Gente che vive la straordinaria esperienza di essere figlia di questa meravigliosa donna e Madre».

L'amore viscerale per la città calabrese dello Stretto don Salvatore se lo porta da sempre dietro come un'ombra. Non c'è un solo momento della vita di Reggio Calabria, difficile o turbolento, o anche più semplicemente normale e ordinario, che non abbia avuto don Salvatore Nunnari come suo diretto protagonista. Fu soprattutto così anche nei famosi "giorni della rivolta", quando per strada, lui ancora giovanissimo sacerdote lavorava giorno e notte per riportare tra i giovani che stavano sulle barricate la serenità necessaria

perché la protesta non sfociasse nella violenza.
"Ho visto in questi ultimi due anni di isolamento un popolo con tanta paura. Purtroppo, il Covid non è ancora morto e incute ancora tanto timore. Anche questo aspetto, però, si può rileggere con gli occhi della fede. La gente oggi vive l'attesa dell'incontro con la Madonna della Consolazione con la speranza che è ancora lei la vera e sola protettrice della Città, e a cui affidare i propri tormenti e le proprie angosce».

Lunedì 12 settembre, dopo le messe delle 7.30, 8.30 e 9.30, presiederà l'eucaristia delle 10.30 il rettore del Seminario arcivescovile Pio XI don Antonino Pangallo. Con lui sarà presente tutta la comunità del Seminario diocesano. Alle ore 18, sempre nella Basilica Cattedrale, l'arcivescovo Morrone presiederà i vespri della Solennità di Maria, Madre della Consolazione, cui seguirà la tradizionale rassegna dei Canti Mariani.
Una processione che quest'anno come era già avvenuto con le elezioni amministrative coincide con le prossime elezioni politiche, occasione ulteriore – spiega ai cronisti don Salvatore – per una riflessione corale su quello che avverrà dopo il 25 settembre.
«Avverto francamente che i partiti non stanno creando lo stesso entusiasmo che solitamente si percepiva un tempo a una settimana dal voto. La gente è distratta, e oppressa da problemi reali, quotidiani, gravi, contingenti. Ogni tanto chiacchiera, ma lo fa superficialmente. Questo nostro Paese merita, me lo faccia dire, una classe dirigente che amministri le nostre città e le nostre regioni con coerenza, con coscienza, con rigore, con rispetto, con sacrificio. C'è bisogno di uomini trasparenti, liberi, che credano realmente nel Bene Comune. Trasparenza, ecco il vero grande valore di cui il Paese ha oggi tanto bisogno. E la Calabria ancora di più. Perché la Calabria deve essere aiutata a crescere. Probabilmente servirebbe parlare di più con i fuori–sede: soltanto chi va via, si rende conto della bellezza della nostra terra».
Martedì 13 settembre è invece il giorno della Solennità di Maria, Madre della Consolazione. La città di Reggio Calabria, ormai da secoli, si ferma per venerare "l'avvocata, protettrice e patrona". In Duomo, dopo le messe delle ore 7 e delle ore 8, si svolgerà la tradizionale offerta del Cero Votivo da parte della Giunta Comunale e la liturgica pontificale presieduta dall'arcivescovo Fortunato Morrone. L'appuntamento è alle ore 10, celebrazione che sarà trasmessa in streaming sul profilo Facebook della Diocesi e di Avvenire di Calabria.
Poi alle 17.30, sul sagrato della Basilica Cattedrale, si svolgerà la commemorazione dell'Incoronazione del 15 settembre 1722, in occasione del terzo centenario. Alle 18 inizierà la consueta processione della Madonna della Consolazione per le vie del centro cittadino. Alle ore 20 circa la Venerata effigie della Madonna della Consolazione farà quindi ritorno in Cattedrale dove resterà fino al prossimo 27 novembre.
Forte il richiamo del vecchio arcivescovo all'impegno della Chiesa in difesa del Sud, cosa che lui farà ancora oggi nel corso della sua omelia.

«Vede, negli anni passati a Napoli, che possiamo considerare la capitale del Mezzogiorno, i vescovi meridionali come nel 1948 hanno fatto sentire ancora una volta la propria voce e il forte richiamo alla politica. Ne è venuto un messaggio di speranza che si fa impegno per ogni uomo di buona volontà. Non basta la denuncia e neppure la proposta, occorre l'impegno quotidiano, come c'è, dei cattolici meridionali e in altre parti d'Italia nella vita della chiesa, soprattutto nei territori più disagiati. Qui si costruiscono ogni giorno gli spazi dove ciascuno di noi, associazioni, imprenditori, lavoratori, politici, è chiamato a fare la propria parte senza vittimismo e senza aspettare Godot».

Ma l'occasione della Festa della Madonna della Consolazione è anche motivo di ulteriore riflessione sullo strapotere della malavita organizzata in una regione come la Calabria. In realtà il vecchio arcivescovo don Salvatore Nunnari da presidente della Conferenza Episcopale Calabra ha trovato la forza, il coraggio e la libertà di firmare due documenti diversi di denuncia e di condanna contro la piovra, immagine forte di una Chiesa che non ha mai avuto paura anche di riconoscere i propri errori.

«La mafia oggi è mafia-imprenditrice. La criminalità presente nelle nostre terre, camorra, sacra corona unita, 'ndrangheta, se prima condizionavano i mercati e l'edilizia urbana, oggi grazie ai flussi di denaro provenienti dalla droga esercita una presenza nefasta in tutto ciò che riguarda la nostra economia. Da una parte il pizzo e i tanti esempi di industrie avviate e di capannoni chiusi la dicono lunga, dall'altra le attività gestite direttamente grazie a prestanomi. La corruzione invasiva nel nostro Paese è figlia della piovra che invade il territorio e allontana la forze sane dell'economia e le prospettive di benessere. Contro tutto questo dobbiamo lottare in maniera convinta e mettendoci la faccia».

– *Padre, ma come se ne esce?*

«Con la speranza. Con il coraggio. Con la determinazione di voler cambiare le cose. Forse anche con una nuova classe dirigente. La preghiera, da sola, non basta più. Non me ne voglia Maria Madre della Consolazione attorno a cui oggi ci ritroveremo insieme come una volta. Mi creda, parola di un vecchio Vescovo». ■

La grandissima devozione filiale alla ricerca della materna carezza della Madonna della Consolazione

di Padre GIUSEPPE SINOPOLI

La devozione del popolo reggino verso la Vergine Maria, Madre della Consolazione, è davvero singolare. Sono tantissime le persone che, nel corso dell'anno, salgono, alla spicciolata o in gruppo, al Santuario dell'Eremo per sostare un po' con Lei e chiedere una carezza consolatrice per sé o per i propri cari. Preghiere semplici, formulate, quasi sempre, nella più assorta intimità dello sguardo e del cuore, e, qualche volta, anche su un apposito Registro.

In occasione dei tradizionali sette sabati il flusso dei devoti e dei pellegrini, che ricorrono alla Madonna della Consolazione, aumenta progressivamente al punto da non trovare posto nella Basilica.

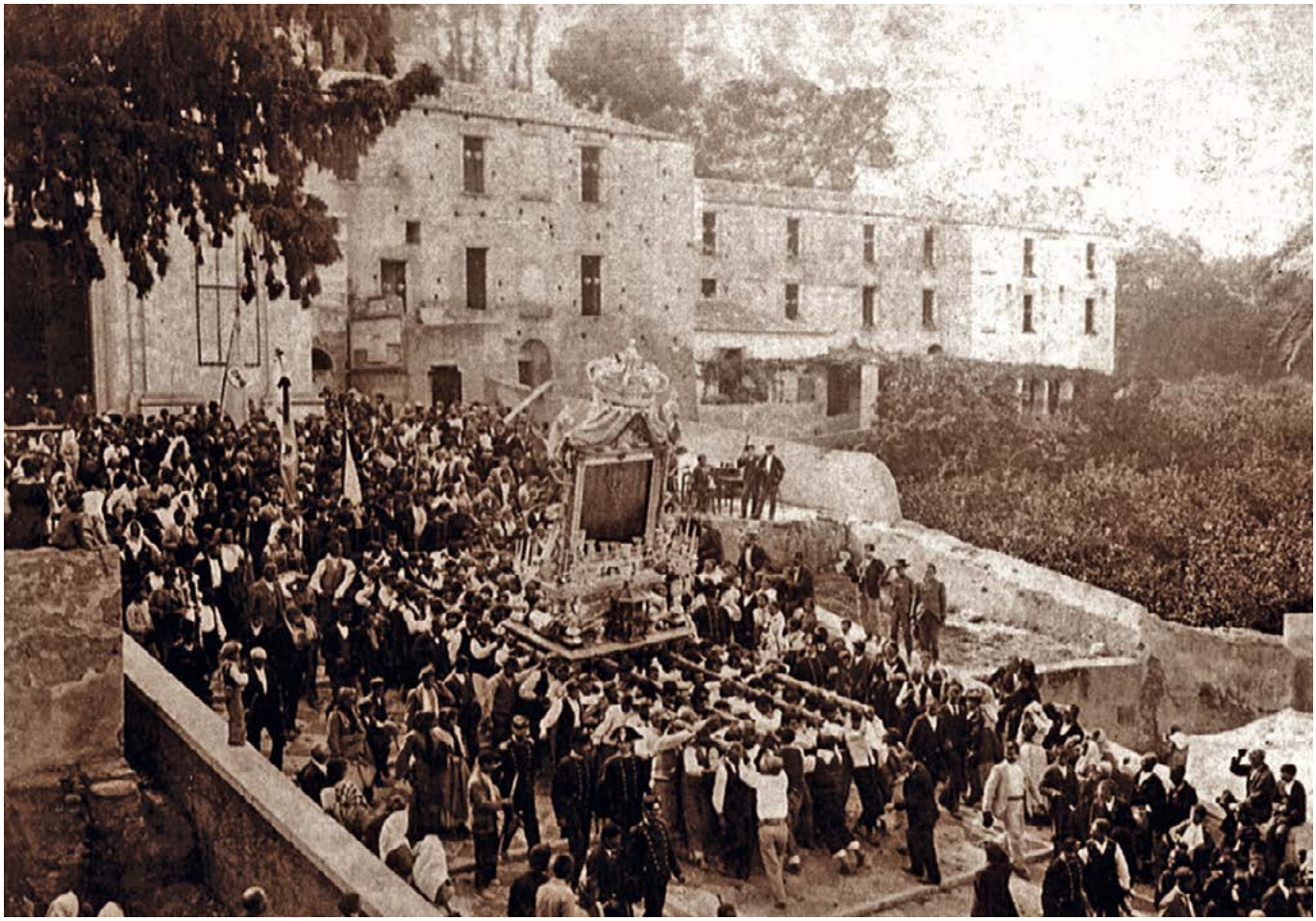
Impressionante, poi, la folla che accompagna la sacra Effigie, portata a spalla, nella sontuosa cornice della vara, da circa 110 portatori, dal Santuario dell'Eremo alla Cattedrale.

Si rivivono, in questo commovente pellegrinaggio, i momenti più significativi della storia del popolo reggino, specie quelli meno felici (peste, terremoti, carestie, invasioni, tumulti, guerre, malattie…), durante i quali la Vergine Maria ha svolto un ruolo così premuroso e provvidenziale che il popolo reggino l'ha voluta eleggere sua Patrona e Protettrice.

Quel viso dolcissimo e teneramente materno della Vergine seduce ed incanta da sempre chiunque lo incontra, provocando emozioni indimenticabili.

Un incontro che perpetua questo coinvolgente, speciale e fruttuoso legame spirituale e umano, e che, sovente, allarga l'orizzonte dell'approfon-

dimento e della ricerca, anche dal punto di vista storico, figurativo ed artistico, forse per un maggiore bisogno di appartenenza.
Specialisti, studiosi e semplici devoti si sono già cimentati in merito, scoprendo notizie interessanti e controverse e ipotizzandone altre da verificare.
Si è cercato, per esempio, di accertare l'epoca di realizzazione, lo stile, la postura, le dimensioni e l'autore dell'originale piccolo quadro, di cui si sa solo che si trovava nella cappelletta di Giovan Bernardo Mileto, il primo benefattore dei cappuccini, allorquando il vescovo Gerolamo Centelles li aveva invitati, nel 1532-33, a trasferirsi da Sant'Angelo di Valletuccio a Reggio Calabria, allo scopo di contribuire alla rinascita spirituale del clero e della popolazione, come viene evidenziato nelle opere, rispettivamente, di Tommaso Vitriolo (ed. 1840) e di Mons. Antonio Maria De Lorenzo (ed. 1885).
Non si conosce ancora né l'esatta provenienza e né la destinazione finale, dopo che Camillo Diano l'aveva ottenuto in dono per aver fatto realizzare una copia, con l'aggiunta - in segno di gratitudine verso gli umili frati cappuccini che con ammirevole zelo e spirito d'abnegazione servivano il popolo reggino nei loro bisogni spirituali, umani e sociali - di san Francesco d'Assisi e di sant'Antonio di Padova, corrispondente al quadro attuale, le cui misure non s'identificano con quelle riportate nei testi degli specialisti e degli studiosi, e cioè 120 cm per lato, disegnando un quadrato. In realtà il quadro accusa cm 129,50 di larghezza e cm 135,00 di altezza, esclusa la cornice protettiva in ferro (con la cornice in ferro, infatti, esso misura cm 137,06 di larghezza e cm 143,00 di altezza).



Interessante la lettura iconografica che sta elaborando Caterina Marra, la quale da tempo si impegna in questo settore. Una lettura a tutto campo, senza naturalmente trascurare l'elemento ispiratore sia artistico che devozionale.
Nella circostanza - convenuta ella, con il marito, qui all'Eremo e chiestaci un'immagine, la

più grande possibile, della Vergine della Consolazione per meglio ri-osservarla nei particolari, in quanto, come già detto, stava ultimando nuove ricerche per uno studio ben definito e di alta qualità contributiva nel campo della lettura conoscitiva e artistica del sacro dipinto - ci si è soffermati, inizialmente, su quanto si riesce a leggere sul cartiglio, posto sotto la base del trono, sul quale siede la Madonna della Consolazione con nelle braccia il Bambino Gesù; e, subito dopo, su nostra proposta, anche sulla scritta che appare sulle due pagine del libro che sorregge, con la mano destra, san Francesco d'Assisi.

Le parole scritte sulle pagine del libro in mano a san Francesco hanno rivelato che non si tratterebbe del libro della Regola, come pare si sia tramandato, per iscritto e oralmente, fino ai nostri giorni, bensì della Bibbia. D'altronde l'accostamento della Regola, anziché del libro della Parola biblica, alla figura del fondatore riusciva, all'epoca del nuovo Quadro, abbastanza naturale, alla luce delle ragioni per cui, da qualche anno, anche in Calabria, era nata una nuova ramificazione del Primo Ordine, e cioè quella dei cappuccini, il cui tenore di vita era fedelmente improntato al rigore del primitivo spirito della regolare osservanza. Per cui la citazione rilevata sembrerebbe non in perfetta simbiosi con il contesto, e specificamente con la Regola, la cui ispirazione e il cui fondamento sono comunque e da sempre radicati nella Parola di Dio, come si legge al capitolo primo della stessa: "La Regola e la vita dei Frati Minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo

in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità"; e al capitolo dodicesimo: "... soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signor nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso". Salvo il fatto che l'autore del dipinto non abbia inteso, di sua spontanea iniziativa, raffigurare il libro della Regola e scrivervi una delle citazioni bibliche più popolarmente conosciute, e cioè: *In Principio Creavit Deus Celum. Terra Auctem Erat Inanis Et Vacua.*

Tale decodificazione è stata possibile concretizzarla grazie all'ausilio di idonei strumenti tecnici. E dopo alcuni passaggi multimediali ed opportuni ingrandimenti grafici e cartacei, la scritta, pur con qualche lettera indecisa e qualche altra quasi scomparsa, si è presentata allo sguardo non secondo i dettami dell'immaginario comune o secondo gli usuali segni convenzionali, ma con caratteri grafici di chiara natura biblica, individuati prontamente, nella loro esatta citazione testuale, dall'esperto in materia p. Michele Mazzeo.

L'autore dell'opera, pur con l'evidente approssimazione selettiva e l'inesattezza grafica e stilistica, trascrive, infatti, il primo versetto del primo capitolo del Libro della Genesi.

La trascrizione è stata, quindi, sottoposta, dalla prof.ssa Marra, all'attenzione del noto studioso e specialista in lingua greca e latina prof. Franco Mosino, il quale, dopo averla attentamente esaminata, ha controfirmato l'esattezza della lettura, che in italiano si traduce: "In principio Dio creò il cielo (e la terra). Ma la terra era informe e deserta".

Riguardo al contenuto del cartiglio, si evidenziano - usando medesime tecnico-metodologiche e ricorrendo a qualche foto d'archivio in bianco e nero - tre righe (poste, peraltro, sulla parte angolare di sinistra in alto), di cui alla prima si legge con chiarezza: "Opus fieri con…; alla seconda: Andria C...; e alla terza: pitturi; poco più in basso, e spostata un tantino sulla destra, la data: 1547. Si sta cercando di ricostruire, attraverso accorgimenti strumentali e ricerche scientifiche, la parte mancante del contenuto dello stesso cartiglio.

Nella "copia conforme all'originale eseguita dal Pittore Vakalis Dem. (Demetrio) nell'anno 1972 per ordinazione del Superiore del Convento P. Mariano Stilo", sul cartiglio si legge Andria Capriolo. Di tale riproduzione e del contestuale restauro (di quest'ultimo ci stiamo occupando

da qualche anno con una ricerca scientifica mirata) abbiamo chiesto notizie, apposita relazione ed eventuale materiale fotografico alla figlia, la signora Sofia Vakalis, la quale, espletate le ricerche anche nella casa paterna romana, ci ha comunicato, dopo qualche settimana, l'inesistenza, al momento, del materiale documentale richiesto, assicurandoci che avrebbe continuato a cercare tra le numerosissime minute che il papà aveva raccolte in alcune cartelle.
La "C", che segue il nome Andria (oggi Andrea), corrisponderebbe, pertanto, alla lettera iniziale del cognome del pittore reggino, le cui notizie sul paese natio, sulla data di nascita e di morte e sulla sua identità artistica si rivelano ancora scarsissime, frammentarie e ipotetiche, e quindi, tutte da verificare. C'è, inoltre, da precisare che il dipinto, contrariamente a quanto affermato da alcuni studiosi, non è stato realizzato su un'unica tavola, bensì su un piano composto da quattro tavole, non di dimensioni perfettamente uguali.
Rimangono, pertanto, pressoché intatte le perplessità sull'autore del Quadro attuale, tanto caro al cuore dei reggini, e cioè se sia stato o no riprodotto dall'originale veramente dal pittore Nicolò Andrea Capriolo.
È una domanda che continua a provocare la mente dello scrupoloso ricercatore, dell'attento studioso e di alcuni prudenti esperti, ma che, quasi per incanto, si dissolve se pensiamo al valore storico e, soprattutto, spirituale che lo sguardo del cuore popolare, affascinato ed estatico, sa cogliere e custodire, come uno dei tesori più preziosi, nel silenzio della sua anima o nell'esultanza della sua emozionata preghiera verso la cara Patrona e Protettrice. ■

(Padre Giuseppe Sinopoli, francescano cappuccino, già Guardiano alla Basilica dell'Eremo, è oggi è Superiore e Rettore del Santuario di Sant' Antonio a Lamezia Terme. Ha pubblicato diversi libri dedicati alla Madonna della Consolazione di Reggio) aaaaaa

Da *Ricordi della vecchia Reggio*
di **Guido Miggiano**

Festa 'i Maronna

Addiu cresia da vecchia matrici
quando u mundu era tuttu na paci.
Era u tempu du fusu e telaru
ciaurrina, schiticchi e nzuddaru,
era u tempu di quando a crianza
dava fedi… curaggiu e spiranza,
era u tempu di quandu Maria
era a luci di st'anima mia.

O ch'è bella 'sta jornata,
simu tutti 'ncumpagnia,
simu figghi di Maria
e Maria 'ndavi a jutari.

O ch'è bellu 'stu mazzettu
chi Maria si porta 'mmanu
manda sciauru sovranu
'p'addurari sta città.

O ch'è bellu stu cannistru
ch'ndi gira tutt'antornu
quando veni lu' so jornu
chi gran festa chi si fà!

Azzurru è tutt'u celu
u suli sprinduria
sta festa settembrina
è tutta fantasia.

Viniti furisteri
sutt'a stu celu d'oru
nda sta Città ncantata
ch'è mugghiu'i'nu trisoru.

Quandu spunta a bagnarota
già la festa è incominciata
ca suttana fatta a rrota
e a candila consumata.

… vegli all'Eremu nda notti
pirchì chistu è lu so vutu
e si batti'u pettu forti…
pi sso' figghiu surdu e mutu.

Pacchiani e cardoleddhi
vistiti di villutu
scindunu a frotti a Riggiu
e scindunu pi vutu.

Nda Piazza d'a Matrici
ch'è tutta illuminata,
Rosa, Meluzza e Turi
s'a fannu 'na ballata.

Stu mari 'mbrillantatu
di sti riflessi i luna
viniri ccà a settembri
è propri una fortuna.

Pari chi ogni stidda
cchiù forti sprinduria
pi dari luci 'nterra
p'a festa di Maria.

La prima volta che i cappuccini s'inginocchiarono davanti al piccolo quadro della Vergine della Consolazione situato nell'omonima chiesetta dell'Eremo a circa tre chilometri dal centro cittadino, fu il 30 maggio del 1533.

Il convento era stato fondato un anno prima e i fratelli, lasciata la comunità di Sant'Angelo di Valletuccio (definita il "Rivotorto dei Cappuccini calabresi, come riferisce Francesco Russo in un libro del 1961), andarono in quel luogo povero e angusto, quasi ignorato, con al centro a sovrastare l'altare, una piccola immagine mariana.

Quella Sacra Effigie ha catturato, seducendoli come un colpo di fulmine, gli occhi e i cuori di religiosi e laici di cui narrano gli storici, già nei primi anni di vita del convento.

Accanto al convento era sorta una "chiesicciola" detta "Porziuncola dell'Eremo" "dono del nobil uomo Roberto Monsolini, cui la figlia di ser Giovanni Mileto lo aveva recato in dote". I frati calabresi l'hanno accolta come un vero e proprio tesoro da amare, da custodire e condividere nel segno della santità e della provvidenza divina.

Gli uomini del piccolo drappello spirituale vennero chiamati dal popolo Romiti e il luogo Eremo dove nel corso dei secoli passati trovarono adeguata risonanza le esperienze grecaniche e la spiritualità bizantina nella solitudine e nel silenzio del sito.

Venne costruita una piccola Chiesa (a Cresiola) nel verde del bosco denominata all'origine Chiesetta della Presentazione e in seguito Chiesetta della Consolazione. In Essa infatti veniva venerato un piccolo quadro raffigurante la Madonna col Bambino seduta sul trono regale, incoronata da due angeli in atteggiamento di Madre di Consolazione verso i suoi figli. In seguito giunsero in quel luogo di preghiera sette sacerdoti Cappuccini e cinque conversi, su invito dell'Arcivescovo Mons. Gerolimo Centelles, per formare una nuova comunità. Su ispirazione e modello di San Francesco d'Assisi, i primi fraticelli cappuccini hanno eletto la chiesetta cuore e centro della loro devozione, erigendovi all'intorno, per loro abitazione, in omaggio allo spirito della povertà e della penitenza, piccole capanne con vimini e fango, avendo per letto una dura tavola o una ruvida stuoia e per guanciale una tegola o un pezzo di legno.

Il loro stile di vita suscitò l'ammirazione e la simpatia della gente, tanto che si poté allargare il convento e costruire una nuova chiesa, grazie anche alle donazioni di quello che sarebbe stato definito il "Monte della Madonna".

Il vecchio quadretto che era venerato nella cappella dei cappuccini, venne poi sostituito nel 1547, per iniziativa del "gentiluomo reggino, il signor Camillo Diano" con quello dipinto da un altro reggino Nicolò Andrea Capriolo, il quale ritrasse da un lato San Francesco d'Assisi con le sacre stimmate e con in mano il libro aperto della regola e una croce di legno e dall'altro Sant'Antonio di Padova col giglio e il libro della scienza teologica, con due angeli librati in aria che sostengono con le loro destre una corona sul mio capo e nell'altra mano una palma. È la Sacra Effigie che viene portata in processione dall'Eremo al Duomo e viceversa e raccoglie la devozione di tutta la città. ■

Festa 'i Maronna
di **Ciccio Errigo**

Cu terremoti, cu guerri, cu paci
Sta festa si fici e sta festa si faci.

Sta gran festa riggitana
Fatta i luci e d'armonia
Quando all'eremu si nchiana
Para tutta puisia

Addiu cresia da vecchia matrici
Quando u mundu era tuttu na paci.
Era u tempu du fusu e telaru
Ciaurrina, schiticchi e nzuddaru,
era u tempu di quando a crianza
dava fedi… curaggiu e spiranza,
era u tempu di quandu Maria
era a luci di st'anima mia…

30 maggio 1533 i padri cappuccini in ginocchio di fronte la Madonna Nacque così la tradizione

La tradizione della Processione e i festeggiamenti per onorare La Madonna della Consolazione

di Padre BERNARDINO GUALTIERI

I festeggiamenti di settembre in onore della Madonna della Consolazione a Reggio Calabria hanno la loro massima espressione nella tradizionale, solennissima processione.

Essa si sviluppa in due giorni e momenti diversi: la mattina di sabato dopo l'8 settembre, il primo; il pomeriggio del martedì successivo, il secondo.

Tutto il resto, che i vari Comitati organizzatori dei festeggiamenti settembrini hanno saputo preparare, è stato sempre, ed è ancora, un bel corollario a quanto il popolo reggino sa tributare alla sua Madonna nei quattro giorni che vanno, come detto sopra, dalla mattina di sabato dopo l'8 settembre, alla sera del martedì successivo. La festa della Madonna della Consolazione, dunque, sono questi quattro giorni, ed in essi i due momenti processionali, in cui, forse anche numericamente, il popolo di Reggio, al di là persino di una personale convinzione religiosa, sente il bisogno di essere presente per incontrarsi per le strade cittadine con la Madonna dell'Eremo, che dalla nascita ha imparato a considerare come parte integrante della sua vita. Senza peraltro trascurare di dire che nei quattro giorni suddetti affluisce a Reggio Calabria gente dalla Sicilia, particolarmente da Messina, che con Reggio condivide una fortissima passione mariana, e da tutti i paesi della Diocesi e dalla Provincia reggina.

Alle 8 di mattina di quell'ormai storico sabato la Basilica della Madonna all'Eremo della Consolazione è gremita fino all'inverosimile di gente, che, per tutta la notte, ha vegliato e pregato in attesa del momento magico in cui, il sacro quadrato di tavola del Capriolo, raffigurante la Madonna in trono col Bambino Gesù sorretto dalle sue braccia materne, incoronati entrambi di aurei diademi incastonati di pietre preziose, con a fianco, in piedi, le devote figure di S. Francesco d'Assisi e S. Antonio di Padova, collocato sull'artistica Vara di bronzo e d'argento, non si muova sospinta, oltre che dalle braccia robuste dei "cento marinai", dal grido lacerante di mille gole, di mille cuori, che grideranno per tutto il percorso, dall'Eremo al Duomo: "...e ora e sempre, evviva Maria!". Sentirle gridare queste poche parole nel dialetto reggino,

somigliano all'inno di gioia più grande e più festoso che possa mai riecheggiare nel cielo dalla Città della Fata Morgana.
Fuori della Chiesa, in tutti gli spazi, gente assiepata con gli occhi rivolti a quella porta da dove, da un momento all'altro, dovrà apparire Lei, la Madre della Consolazione. È gente che piange, che implora, che spera, che esulta nella beatitudine di quel momento da sempre atteso: "a scinduta do Quatru".
E lungo la strada, non breve, che dall'Eremo porta al Parco Caserta, altre folle che aspettano, e man mano che la Vara avanza, una fiumana di teste di uomini, donne, bambini, giovani, anziani costituisce lo spettacolo più bello in una cornice di mandorli e fichi d'india, di luce e di trasparenze nel cielo settembrino a Reggio, che si specchia nelle acque glauche del mare dello stretto. È una colata di lava umana che scende pacifica verso il piano, quasi a far concorrenza a quella rossa dell'Etna che le colline dell'Eremo hanno di fronte.
Il fragore di mille mortaretti, per chi dovesse trovarsi lontano ad aspettare, lo avvertirebbe che ancora la processione è a S. Giovannello, il quartiere periferico di Reggio lungo il percorso che accoglie così il passaggio della Madonna.

La domenica dopo il 21 novembre, quella gente sarà sempre lì ad aspettare la Madonna che ritorna alla sua casa, pronta ad accoglierla allo stesso modo, come sta facendo adesso.
L'arrivo della Vara in fondo al Parco Caserta, al punto in cui la via Cardinale Portanova incrocia viale Amendola, prolungamento di Corso Garibaldi, è quanto di meno si possa dire di questa tradizionale, secolare processione per ciò che esprime: gioia piena di una popolazione intera, perché la sua Madonna, la Madre della Consolazione, è finalmente arrivata nel vivo della sua Città, in mezzo al suo popolo.
Ad accoglierla è l'Arcivescovo con tutti i suoi Canonici, Curiali e rappresentati del Clero Diocesano; le Autorità civili e militari e questa immensa marea di gente devota, orante e plaudente alla celeste Regina.
Il Superiore dei Cappuccini e i frati tutti dell'Eremo, che lì sono arrivati accompagnando il venerato Quadro nella sua discesa trionfale, lo consegnano simbolicamente al Vescovo, il quale provvederà a custodirlo per due mesi e più nella sua Cattedrale, dove i reggini, in tutto questo tempo, andranno a lodare Dio per le cose belle e grandi che nel tempo ha operato a loro favore per mezzo dell'intercessione della Vergine SS.ma della Consolazione.
Ciò che abbiamo brevemente raccontato va al di là di ciò che gli occhi possono vedere o la mente di chi non sa possa immaginare. E' la città di Reggio che racconta uno scorcio non breve della sua storia ad imperitura memoria, perché tutti sappiano che la Madonna della Consolazione è sua Madre, Patrona e Avvocata, e in questi giorni i reggini si stringono a Lei in modo particolare, come popolo devoto e fedele.
Sono giorni in cui la fede di questa gente si esalta, ma la stessa rimane fresca, profonda ed autentica: fede in Dio Padre, che si fa Madre degli uomini anche attraverso il mistero della divina Maternità di Maria.
Sono giorni in cui questa gente racconta ai posteri la storia dei Cappuccini a Reggio, che questa immagine, essi per primi, hanno amato e venerato come custode della loro Riforma, la quale partorirà grandi figure di Religiosi, apostoli di carità e maestri di vita cristiana eroica: B. Molizzi, L. Comi, Gesualdo Malacrinò, Antonino Tripodi, alcuni tra i tanti.
Sono giorni in cui questa gente vuole così ricordare quante volte nel passato ha goduto della protezione della Madonna in tempi di carestia, di guerra, di pestilenza, di terremoti e tante altre calamità naturali.
Sono giorni in cui questa Città rinnova il suo patto alla Vergine di attenta, filiale devozione e consacrazione, sicura di essere ancora da Lei benedetta in tutte le attese della propria esistenza.
Continuerà questa processione fino a trasformare il Corso Garibaldi, arteria principale e magnifica di questa città, in un chilometrico fiume di teste ondeggianti, che si esaurisce man mano fino a quando le canne dell'organo della Cattedrale non si sostituiranno alla gola stanca degli uomini per proseguire nel canto di lode a Maria, Avvocata del popolo reggino.

(courtesy Santuario Basilica Madonna della Consolazione di Reggio Calabria)

La Festa di Settembre nel culto straordinario di Maria Santissima

Il culto della Madonna della Consolazione a Reggio, si fa risalire ad una famiglia genovese che tra la dine del 1400 e l'inizio del 1500 si trasferì nella nostra città portandovi un'immagine di questa Madonna, alla quale era molto devoto.
Per custodire questo quadro, fu costruita una cappelletta sulla collina detta "La Botte", e i terziari francescani ne ebbero la custodia (i terziari furono detti Romiti e da qui il nome di Eremo al luogo che accoglieva la cappella).
In seguito alla venuta dei Cappuccini a Reggio, la custodia del quadro fu affidata ad essi.
Nel 1547 il pittore reggino Niccolò Andrea Capriolo riprodusse, per incarico del nobile Camillo Diano, la primitiva immagine della Madonna, in un quadro di dimensioni notevolmente maggiori, e vi inserì le figure di S. Antonio e S. Francesco.
Il quadro originario venne trattenuto dalla famiglia Diano e di questo si persero le tracce in occasione del suo trasferimento a Malta.
Nel 1569 sorge la prima chiesa sulla collina dell'Eremo e il culto si diffonde. Negli anni successivi tante calamità minacciano la popolazione: terremoti, assalti dei Turchi, pestilenze gravissime, ma Reggio è sempre salvaguardata per la protezione di Maria che viene invocata con tanta fede e che, nei momenti di maggior pericolo viene portata in città, facendola scendere dal suo Eremo.
Già nel 1576 i Reggini avevano proclamato Maria della Consolazione patrona della città, nel 1752 se ne conferma solennemente il patrocinio.
Il terremoto del 1908 distrugge la chiesa dell'Eremo e il convento che, subito dopo, vengono ricostruiti in maniera provvisoria.
Solo nel 1965 viene inaugurato il nuovo santuario, fatto costruire da Mons. Giovanni Ferro.
La festa della Madonna della Consolazione ricorre la seconda domenica di settembre.
Nei tempi più antichi i festeggiamenti cominciavano col primo dei sette sabati precedenti la data stabilita.
Gran parte della popolazione si recava all'Eremo per onorare la Vergine nel suo santuario.
Nella mattinata la città era animata dal suono dei tamburi, mentre a sera era illuminata tutta da luci sospese ai balconi e da fuochi pirotecnici chiamati "palombelle". Ciò avveniva anche per tutti i sabati successivi, fino a che si arrivava alla festa.
Venditori di giocattoli, di cappelli, di vasellame arrivavano da fuori e schieravano la loro merce nelle piazze e lungo i due lati del corso.
In particolare la piazza Vittorio Emanuele veniva occupata da questi venditori.
Ad una estremità del corso si poneva un grande dipinto, che la sera veniva illuminato, che mostrava alcuni dei più celebri prodigi della Madonna.
Il venerdì precedente il primo giorno della festa,il santuario diventava meta di una gran quantità di gente che da posti vicini e lontani arrivava cantando e suonando. Spesso al suono si univa la danza sul sagrato del Santuario.
Per tutta la notte era un continuo movimento: lucerne e fuochi di legna illuminavano i posti di vendita di bibite, frutta e altri cibi, mentre una gran folla di gente cantava, suonava, ballava.
All'interno del Santuario l'immagine di Maria era vegliata dai fedeli in preghiera, tra centinaia di ceri ardenti.
La mattina di sabato, tutta la gran folla accompagnava Maria che lasciava il suo Eremo per raggiungere la città.
Reggio accoglieva la sua patrona in un'atmosfera di gran festa: alle due estremità del corso si ponevano due archi di trionfo che venivano, la sera, illuminati ad olio (questi stavano ad indicare le due antiche porte della città: porta Mesa e porta S. Filippo).
Mentre gli strati sociali più modesti accompagnavano a piedi (a volte a piedi nudi, per grazia ricevuta) la Madonna, le classi nobili e ricche sfilavano sulle loro carrozze, che, per l'occasione, venivano infiorate mirabilmente.
Un'altra usanza particolare era la consegna della sacra Immagine, da parte dei cappuccini al clero reggino; questa avveniva alla fine della via Cardinale Portanova, alla presenza di un notaio che stipulava un vero e proprio atto di consegna. ■

Il Settenario in onore della Madonna

Il primo settenario in onore della Madonna della Consolazione, si deve alla «creativa intuizione dell'intelligenza – ha detto mons. Antonino Denisi nella concelebrazione del 6 settembre 2006 - del nuovo superiore e parroco padre Giuseppe Sinopoli. Questo settenario ci prepara alla processione del quadro della nostra Patrona dalla Basilica dell'Eremo alla Cattedrale».

Era la prima volta, infatti, che si celebrava un settenario all'interno dei sette Sabati e la risposta dei fedeli è stata davvero imponente. La celebrazione della Messa è stata presieduta ogni sera, alle ore 19, da un sacerdote diocesano o religioso diverso ed è stata animata, a turno, dai Cori polifonici o da una *Schola cantorum* parrocchiale, alcuni dei quali hanno omaggiano la Vergine di un concerto, deliziando gli appassionati di musica sacra.

Ma i devoti non hanno mancato di far visita alla sacra Effigie anche durante il giorno. In centinaia, infatti, si sono portati nel Santuario per una preghiera, un omaggio floreale, molti dei quali, vista la premurosa disponibilità dei padri cappuccini, si sono accostati al sacramento della Riconciliazione. Il settenario ha registrato il punto culminante con la solenne celebrazione della Veglia di preghiera mariana, presieduta da mons. Vittorio Mondello, Arcivescovo metropolita di Reggio Calabria-Bova, all'inizio della quale il presidente dei Portatori della vara, a nome dell'Associazione omonima, ha offerto un cero votivo alla Madonna, il quale rimarrà acceso fino al ritorno della Protettrice e Patrona nella sua dimora abituale, il Santuario dell'Eremo dei cappuccini.

La materna protezione della Madre della Consolazione

È stata una provvidenziale ispirazione quella di intensificare la preghiera mariana con un settenario, che ha preso il via il 3 settembre 2006 e si è concluso la sera del 9 con la solenne veglia di preghiera, presieduta dal nostro Pastore, mons. Vittorio Modello. "Per meglio prepararci alla tradizionale «discesa» dell'Effigie della Madonna della Consolazione – così nel manifesto pubblicato per l'occasione - e per rinvigorire la nostra fede nel Cristo Gesù, il Figlio del Dio vivente, vogliamo onorare la nostra Protettrice con la celebrazione di un Settenario, durante il quale La contempliamo come maestra di vita spirituale, per fare, come Lei, della nostra vita un culto a Dio e del nostro culto un impegno di vita (cfr. MC 21). Accompagnandoci a Lei con cuore penitente ed orante, ci poniamo sotto la Sua materna protezione e testimoniamo al mondo la gioia di essere cristiani".

In migliaia, alla spicciolata o a folti gruppi, sono convenuti nella Basilica per un momento d'intimità con la Madre della Consolazione per una carezza, uno sguardo di tenerezza, un'ispirazione

rigenerante. Ammalati, accompagnati dai familiari, anziani, giovani, coniugi, mamme, da sole o con i loro figli, e, quasi tutte, con un cero od una composizione di fiori, da deporre ai suoi piedi. Struggente il volto di una giovane mamma con stretta sul cuore la sua bambina aggredita da un cancro implacabile: "Guariscimila!", ha implorato, guardando fissa negli occhi della Vergine e la voce consunta dal dolore. "Non puoi spegnere la luce della mia maternità. Dìllo al tuo figlio Gesù, che tieni sulle ginocchia".

Qualche ora più tardi, ed ecco un'altra mamma entrare nel Santuario con un fascio di settanta rose nelle mani e gli occhi accerchiati da un alone nero, come la sua sofferenza. Senza pronunciare una parola, ha deposto sull'altare della Madonna il fascio di rose, sostando per alcuni minuti in assorta orazione. "Padre, dite una preghiera per mia figlia gravemente ammalata".

Accanto a queste singolari ed esemplificative testimonianze di vita, fortemente provata dalla sofferenza, ve ne sono state tantissime altre di visibile esultanza, come quella di un giovane che, per ringraziare la Madonna di una grazia ricevuta, ha salito l'ultimo tratto di scale in ginocchio; o quel bambino di cinque anni che ha condotto per mano il suo papà davanti all'Immagine della Madonna dicendogli: "Papà, io voglio che tu mi porti la Domenica a trovare la Madonna, come mi porti ogni sabato pomeriggio a vedere nonna. Promettimelo" – diceva il bambino al papà, strattonandolo dalla mano; o, ancora, quell'anziano che, liberatosi dalla morsa dell'emarginazione, è venuto a ringraziare la Madonna per avergli fatto incontrare delle persone che lo hanno aiutato a sorridere nuovamente alla vita e a sentirsi utile agli altri.

Piccole storie che brillano nel firmamento delle meraviglie di Dio. L'importante è affidarsi a Colei, la cui materna e tenera premura ci avvolge di serenità e di sicuro punto di riferimento, specie nei momenti di particolare disagio spirituale e materiale. Affidarsi con cuore docile e festante, come quella coppia di giovani sposi, che, terminato il banchetto nuziale, si è portata in chiesa per offrire alla Madonna il mazzetto floreale, mentre i presenti, inizialmente sorpresi, si scioglievano, poi, in un lungo e caloroso applauso. L'affidamento a Maria, Madre della Consolazione, è stato sensibilmente incoraggiato da tutti i sacerdoti, ad incominciare da mons. Giovanni Latella, che, a turno, hanno presieduto l'Eucaristia durante il Settenario e, in modo ancor più autorevole, dalla parola magisteriale di mons. Mondello durante la veglia mariana.

Lo zelo dei Ministri di Cristo è stato davvero edificante, segno della profonda devozione che nutrono verso la Protettrice, come pure quello dei fedeli e pellegrini, a dimostrazione di quanto sia "cara" al cuore di ognuno tale dolce presenza di Madre consolatrice. Non posso sorvolare, nel concludere questa breve testimonianza, su un'altra singolare iniziativa che ha suscitato generali consensi: l'offerta di un cero votivo a cura dell'Associazione Portatori della Vara nella persona dell'allora suo Presidente, Agostino Cacurri. Un cero, acceso dalla veglia fino alla "salita" dell'Immagine della Madonna della Consolazione, a simboleggiare, nello specifico, la fede e l'amore devozionale mariano di ogni portatore. ■

Un rito che si rinnova anno dopo anno nel nome di Maria

di don ANTONINO DE NISI

Questa mattina la popolazione di Reggio ha la gioia di riabbracciare la sua Patrona e Avvocata, la Dolcissima Madre della Consolazione. Alle ore 9 all'incrocio di Viale Amendola e via Cardinale Portanova, esattamente sulla Piazza della Consegna, i Padri Cappuccini consegneranno all'Arcivescovo Metropolitano, mons. Fortunato Morrone, e al suo Capitolo Metropolitano dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, il Venerato Quadro che incederà tra due ali di fedeli lungo il Corso Garibaldi fino alla Basilica Cattedrale, dove rimarrà fino a domenica 27 novembre, quando la sacra icona ritornerà al Santuario dell'Eremo per essere custodita dagli stessi Padri Cappuccini.

Alle ore 6.30 l'Arcivescovo Emerito di Cosenza-Bisignano, mons. Salvatore Nunnari, celebrerà la Santa Messa nella Basilica dell'Eremo per i portatori ed i fedeli accorsi per seguire la Processione. La sacra effigie quest'anno sarà collocata sulla Vara restaurata in tutto il suo splendore di argento-dorato con ai lati i due angeli in bronzo che sono tornati alla loro collocazione tradizionale dopo un lungo periodo in cui erano staccati perché bisognosi di restauro e di manutenzione.

Durante le quattro giornate delle festività in Duomo si succederanno nelle celebrazioni delle Sante Messe gli Arcivescovi Emeriti, mons. Vittorio Mondello e mons. Giuseppe Morosini; l'Ordinario Militare d'Italia, mons. Santo Marcianò, proveniente dal clero reggino, il Decano del Capitolo, mons. Antonino Denisi, il Rettore del Seminario Teologico Pio XI, sac. Antonino Pangallo, il Vicario Generale, mons. Pasqualino Catanese, e il Prevosto, mons. Demetrio Sarica. La celebrazione della liturgia pontificiale, martedì 13 alle ore 10, sarà officiata dall'Arcivescovo, mons. Fortunato Morrone, durante la quale il Sindaco f.f., Paolo Brunetti, in rappresentanza della Civica Amministrazione farà l'offerta del Cero Votivo come segno di gratitudine del popolo reggino per la protezione della Celeste Protettrice.

Un gesto significativo ed eccezionale si svolgerà sempre martedì 13 alle ore 17.30, in Piazza Duomo, alla presenza del Capitolo, del clero e della popolazione che poi parteciperà alla solenne processione per le vie della città. Si tratta dell'incoronazione dell'icona del Bambino e della Vergine Santissima. Il sacro rito si rinnova quest'anno a 300 anni dalla prima incoronazione, avvenuta esattamente il 15 settembre 1722. Le due preziose corone in oro cesellato, sono state benedette da Papa Francesco in Piazza San Pietro il 20 maggio 2022, alla presenza dell'Arcivescovo Morrone, del Superiore provinciale dei Padri Cappuccini, P. Amendola, del Presidente dei Portatori della Vara, Gaetano Suraci.

L'ultima rinnovazione straordinaria dell'incoronazione in ordine cronologico, era stata fatta il 13 settembre 1936 dal Cardinale Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, essendo Arcivescovo della Diocesi reggina, mons. Carmelo Puija, originario di Filadelfia in Diocesi di Mileto.

Le feste mariane di quest'anno si svolgono mentre è ancora in corso la pandemia da Covid-19 che ha rappresentato uno dei periodi più difficili anche per le popolazioni di Reggio Calabria e della loro storia. In questa ripresa della tradizione mi sento di avvertire un segnale importante, non soltanto della vita religiosa, ma anche di quella sociale e politica, per l'intera Calabria. La città si affida alla Celeste Patrona per la sua resilienza, alla vigilia di una competizione elettorale di importanza vitale per le sorti del governo democratico del nostro Paese. La preghiera alla Madre della Consolazione rappresenta un auspicio di benedizione per la città di Reggio, la Calabria tutta e l'intera nazione italiana.

(Don Antonino De Nisi è decano del Capitolo Metropolitano)

Il mistero del quadro La Sacra Effigie della Vergine reggina

Le prime notizie dell'arrivo del quadro di S. Maria Madre della Consolazione in Reggio Calabria, in dimensioni molto più ridotte e senza le immagini di san Francesco d'Assisi e di sant'Antonio di Padova, pare siano avvolte dal mistero.

Al momento le ipotesi formulate dagli storici si collocano nella fascia temporale tra la fine del secolo XV e l'inizio del secolo XVI. Secondo alcuni il piccolo Quadro è stato portato da una famiglia, la cui identità continua a rimanere misteriosa, trasferitasi da Genova nella città dello Stretto. Secondo altri, tra i quali l'autorevole Parisio, pare sia stato Elia lo Speleota a donarlo alla famiglia Laboccetta, nel cui territorio è stata eretta una cappellina eremitica, all'interno della quale si è costruito l'altare dove è stato collocato il piccolo Quadro.

Successivamente, per via ereditaria, la cappellina, con annesso la proprietà territoriale, è passata alla famiglia Diano.

1518 – I padri Ludovico Comi o Cumi e Barnardino Molizzi, dell'Ordine degli Osservanti di san Francesco d'Assisi, danno inizio alla Riforma cappuccina. La loro fama di scienza e di santità inducono diversi confratelli a seguirli nell'esperienza religiosa secondo la genuina forma della Regola dettata dal Fondatore.

1533 – Sette sacerdoti cappuccini: Ludovico Comi, Bernardino Molizzi detto il Girgio, Francesco Palemone e Ludovichello (tutti nativi di Reggio), Michele da Castrovillari e Francesco da San Martino cinque fratelli non chierici lasciano Velletuccio; e cinque fratelli non chierici: f. Angelo da Calanna, e i reggini f. Matteo Sacco, f. Giovanni Candela, f. Antonino Tripodi e f. Bonaventura, lasciano l'eremo di Valletuccio per piantare le loro povere capanne attorno alla Cappellina dell'Eremo, offerta loro in dono dal nobile Bernardo Mileto. A tale pregevole donazione si aggiungono, nel corso degli anni, quelle di Giovanni Domenico Cumbo, Francesco Mantica e Paolo Cumbo.

A invitare, sul finire del 1532, i cappuccini a Reggio Calabria era stato l'Arcivescovo Mons. Gerolamo Centelles, vedendo in essi dei validi collaboratori al suo progetto pastorale di rinascita spirituale, sociale e culturale del clero e del popolo.

1547 – Il nobile Camillo Diano commissiona al pittore Niccolò Andrea Capriolo la riproduzione dell'immagine della Madonna della Consolazione su tavole telate di dimensioni più grandi, così come le vediamo oggi.

1548 – il 6 gennaio il nuovo Quadro viene benedetto, nella Chiesa Cattedrale, dall'Arcivescovo Mons. D'Agostino, alla presenza dei Duchi Gonzaga di Monza. Terminato il rito, il nuovo Quadro viene portato processionalmente alla chiesetta dell'Eremo.

1569 – l'Arcivescovo Mons. Gaspare Del Fosso (Ricciullo) consacra la nuova chiesa.

1576 – Reggio viene contagiata dal morbo della peste. Circa settecento persone perdono la vita.

1577 – l'annuncio della cessazione della peste è dato dalla Vergine della Consolazione a fra Antonino Tripodi, religioso di santa vita, invitandolo a recarsi dall'Autorità cittadina per un pellegrinaggio di ringraziamento alla chiesa dell'Eremo. Nella circostanza si offre un grosso cero alla Madonna. Fra Giacomo Foti da Reggio, padre Geronimo Migliore da S. Giorgio Morgeto e padre Girolamo da Montesoro cadono vittime di carità nell'assistere gli appestati.

1592 – Le Autorità cittadine, con atto pubblico, deliberano che la festa del 21 novembre in onore della Madonna della Consolazione sia festa cittadina.

1594 – Il 4 settembre attracca al molo di Pellaro una flotta ottomana, invadendo la città. I frati cappuccini, aiutati da un gruppo di reggini, si pongono a difesa del venerato Quadro anche a rischio della vita. Alla fine decidono di nasconderlo, fino al ritiro definitivo del nemico.

1602 – Si rinnova il voto del pellegrinaggio.

1606-1607 – la regione è sconvolta da continue scosse telluriche con danni ingenti. La città dello Stretto, grazie alla protezione di Maria della Consolazione, non soffre alcuna perdita umana e non accusa danni.

1636 - Un'epidemia mortale stringe nella morsa molti paesi; appena si evidenzia qualche caso nella nostra Città, vi si porta subito il Quadro della Vergine e l'epidemia cessa.

1638 – È un anno in cui la forza tellurica si scatena, seminando morte e distruzione in circa 150 centri urbani e rurali. Si contano circa dodicimila vittime umane. Il Quadro è condotto in Cattedrale e collocato nella Cappella del Santissimo Sacramento, rimanendovi per due anni. Reggio ha il dono dell'incolumità. Le Autorità cittadine, con due atti pubblici, a firma notarile, del 26 e del 30 aprile, istituzionalizzano l'offerta del cero e un pellegrinaggio annuale da farsi il 26 aprile d'ogni anno.

1657 – Ancora una volta i reggini conducono processionalmente il quadro della Vergine della Consolazione in città e con penitenze e orazioni continue la invocano perchè li preservi dalla peste. La grazia è concessa. Per l'occasione si rinnova il voto del cero.

1672 – Una terribile carestia s'abbatte sulla città. La gente arriva a cibarsi di carne di cavallo e di cane. Si porta il Quadro in Cattedrale e mentre si prega giunge la notizia dell'arrivo di navigli carichi di grano.

1693 – La terra torna ripetutamente a tremare. Il popolo si reca in processione penitenziale alla chiesetta dell'Eremo e mentre vi si celebra la Messa una poderosa scossa tellurica fa emettere un urlo di panico dai presenti. Un padre cappuccino esorta alla calma e all'abbandono nella bontà misericordiosa divina. Quindi si scende il Quadro in Duomo, ornandolo di una cornice d'argento, con le offerte del popolo. E di due corone d'argento. Si trasferisce la festa da novembre a settembre, preceduta da sette sabati, da celebrarsi all'Eremo.

1696 – ltra carestia, che viene scongiurata con l'arrivo di bastimenti in giorno di sabato.

1706 - Nuovi terremoti flagellano la Calabria. Il Quadro viene accompagnato in Cattedrale, dando inizio ad una fervente testimonianza di fede popolare con segni penitenziali.

1719 - L'ufficiale dell'esercito tedesco, colpito al-

le gambe nella battaglia contro gli spagnoli, viene trasportato nell'ospedale di Reggio. Guarisce dalle gravi ferite, ma non può camminare che con le stampelle. Saputo dei prodigi della Vergine della Consolazione, si porta al Santuario e, con le lacrime agli occhi, implora la guarigione, che gli è accordata da Dio per intercessione della Madonna. Lascia le grucce in voto al Santuario.

1722 – Il 15 settembre si pongono, donate dal Capitolo della Basilica di S. Pietro in Vaticano, sul capo di Gesù Bambino e della Madonna due splendide corone d'oro. Con le due precedenti si disegna la grande M che si vede sul retro della Vara.

1743 – Terremoto e peste inducono i reggini a ricorrere fiduciosi all'aiuto della Vergine della Consolazione, il cui Quadro viene accompagnato per la città di Reggio perchè possa Ella preservarla dalle rovine del terremoto e dal flagello della peste. La peste, però, irrompe con una virulenza mai vista prima, mietendo vittime anche tra sacerdoti e religiosi, offertosi per assistere i contagiati. Fra questi angeli di carità ricordiamo contiamo ben 8 cappuccini, tra i quali padre Paolo Moschella da Reggio, fra Mansueto da Mosorrofa, padre Francesco da Siderno e fra Pacifico da Ortì.

1752 – Il clero secolare e regolare, d'accordo con i rettori del Comune, avvalorando la domanda l'Arcivescovo, fanno domanda al Papa che la Vergine della Consolazione sia proclamata Patrona Principale della Città. La richiesta è accolta e promulgata con apposito decreto pontificio, datato 26 agosto 1752.

1753 – La Sacra Congregazione dei Riti concede, dietro nuova istanza del clero, dei religiosi e dei Sindaci, consenziente l'Arcivescovo Mons. Capobianco, che il martedì dopo l'ultimo sabato si celebri la solennità di S. Maria Madre della Consolazione, con Liturgia delle Ore e Messa proprie.

1763 – Terminato un novenario di preghiera per l'avvenuta carestia, arriva un naviglio carico di ottomila tomoli di grano.

1771 – La Santa Sede decreta che la Liturgia delle Ore e la santa Messa del martedì, concessi per la sola Chiesa Metropolitana col precedente decreto, siano estese anche alle chiese e cappelle cittadine.

1783 – un tremendo terremoto, con risonanze trienali, provoca ingenti danni in Calabria, distruggendo città e centri rurali. Le testimonianze storiche tramandano che il ven. padre Gesualdo e il padre Votano si recavano nei paesi e nei villaggi per invitare alla conversione penitenziale i popoli, onde ottenere dal Signore la liberazione di tale drammatico evento. I morti nella città di Reggio ammontano a soli diciannove. Con l'istituzione della Cassa Sacra, i cappuccini sono costretti, loro malgrado, ad abbandonare il convento con annessa la chiesa.

1801 – I cappuccini fanno ritorno al convento, felici di ritrovare la loro Mamma consolatrice. Viene nominato Guardiano padre Gesualdo Malacrinò.

1819 – Con Mons. Tommasini, nuovo Arcivescovo della Chiesa metropolitana reggina, la Santa Sede la solennità festiva della Madonna della Consolazione viene estesa a tutta la diocesi.

1837 – Scoppia il colera, ma Reggio registra, a differenza di altre città e villaggi, un numero abbastanza esiguo di vittime.

1854 – Si riaffaccia il colera, che però non ha gravi conseguenze sulla salute cittadina, grazie alle preghiere penitenziali del popolo.

1866 – Con l'entrata in vigore della legge eversiva, decretante la soppressione degli ordini religiosi, i cappuccini sono nuovamente costretti a lasciare l'Eremo.

1867 – un'altra ondata epidemica di colera porta scompiglio e morte tra i reggini, provocando nove-

cento vittime. La vigilia della natività del Signore, il popolo, nonostante il divieto delle Autorità ecclesiastiche e civili, sale alla chiesa dell'Eremo per condurre processionalmente l'immagine della Madonna della Consolazione per le vie cittadine.

1883 – Ricorrendo il centenario del terremoto, il Quadro viene sceso in città.

1896 – Il 23 luglio si firma una convenzione tra il Card. Portanova e il Sindaco nella quale si decide che il Santuario viene dato alla Curia vescovile, alla quale è demandato il diritto di organizzare la festa religiosa annuale, preceduta da sette sabati da celebrare nella chiesa dell'Eremo, mentre per la parte civile ci pensa l'Amministrazione comunale.

1897 – Nasce, su iniziativa del Card. Gennaro Portanova, la "Pia Congregazione di Maria SS. della Consolazione", con annesso statuto.

1908 – Un violento terremoto rade al suolo Reggio e Messina. Incalcolabili di danni alle persone e alle cose. Si erige una baracca, accanto alla chiesa distrutta, per la celebrazione dei Sacri misteri. Intanto ci si prepara per l'inizio dei lavori del nuovo Santuario.

1911 – Il venerato Quadro, dalla Chiesa cattedrale baraccata, torna all'Eremo.

1930 – In occasione della celebrazione del Giubileo mariano, l'Effigie della Madonna della Consolazione viene accompagnata processionalmente in Cattedrale e si stabilisce di incoronare il simulacro della Patrona e Protettrice.

1936 –Il 13 settembre Mons. Carmelo Pujia procede alla solenne incoronazione del Bambino Gesù e della Madonna.

1948 – Per il IV centenario della benedizione del Quadro della Madonna della Consolazione, si programma la "Peregrinatio Marie Matris Consolationis" in tutta la diocesi, che inizia il 13 febbraio e termina l'11 aprile. Il Quadro rimane in Cattedrale fino al 30 maggio. Nel pomeriggio dello stesso giorno il venerato Quadro viene accompagnato, con una solenne processione, alla sua sede naturale.

1954 – Si pone la prima pietra dell'attuale Santuario, progettato dall'architetto Sbarracani.

1965 – Il 30 luglio Mons. Ferro, che ha voluto la costruzione del nuovo Santuario, lo benedice e lo apre al culto. Il 18 settembre la chiesa dell'Eremo viene eretta Parrocchia.

1966 – Il primo gennaio s'inaugurano gli artistici lampadari, posti ai lati del Sancta Sanctorum. L'8 settembre sull'Altare maggiore si pongono due candelieri, progettati dalla Sbarracani ed eseguiti dal prof. Michele Di Raco.

1966 – Il personale del deposito locomotive FF.SS. di Reggio Calabria offre in dono il nuovo organo.

1966 – 28-30 novembre viene installato il nuovo portone della chiesa, offerto dalla sig.ra Teresa Vilardi Delfino.

1967 – Padre Giovanni Musolino benedice, su delega di Mons. Arcivescovo, la Via Crucis, opera del prof. Pasquale Panetta. Il 5 giugno si inaugura l'altare laterale sinistro, offerto dalla sig. Curatola Bosurgi Caterina e dedicato a San Francesco d'Assisi, mentre il 21 settembre s'inaugura l'altare destro,

offerto dall'avv. Giovanni Rossetti e dedicato a S. Antonio. I tabernacoli e i candelieri sono opera, rispettivamente, del prof. Michele Di Raco e del prof. Pasquale Panetta. Il 26 novembre s'inaugurano i portafiori dell'Altare maggiore, opera dello stesso Di Raco.

1970 – Il 31 luglio, durante i famosi "moti di Reggio", la popolazione, noncurante del divieto di Mons. Ferro, preleva con la forza il venerato Quadro e lo porta processionalmente per le vie di Reggio. L'intervento mite ed efficace dell'illustre Presule riesce a rasserenare i cuori e a far riportare l'immagine della Madonna della Consolazione all'Eremo.

1971 – Nei giorni 16-18 novembre vengono montate le nuove vetrate artistiche, realizzate da padre Ugolino da Belluno, intitolate "sinfonia di colori".

1971 – L'8 dicembre Mons. Ferro ha la gioia di celebrare il rito della consacrazione dell'altare e della dedica della chiesa.

1972 – A seguito del Breve Apostolico di Paolo VI, pubblicato il 6 gennaio, Mons. Ferro, con una solenne liturgia, eleva il Santuario a Basilica minore. Sono presenti le Autorità ecclesiastiche, civili, militari, clero e religiosi, alcuni dei quali provenienti da tutta la regione.

1978 – Mons. Sorrentino, con una Lettera pastorale, stabilisce che le parrocchie, a turno, si rechino in pellegrinaggio nei sabati in cui la Madonna della Consolazione è esposta nella Chiesa Cattedrale, e cioè da dopo la discesa fino alla salita del venerato Quadro.

1978 – Il 15 luglio il prof. Michele Di Raco offre i bassorilievi di S. Francesco d'Assisi e di S. Antonio, collocati sugli omonimi altari.

1982 – Nella notte, tra il 17 e il 18 agosto, mani sacrileghe rubano il venerato Quadro dalla Pala dell'artista Monteleone. La popolazione insorge sdegnata contro un atto così nefando con una processione riparatrice. Sono le forze di polizia a ritrovarlo il 19 dello stesso mese.

1986 – In occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, tenutosi a Reggio, s'inaugura la Cappella del Santissimo Sacramento della Basilica, abbellita da un artistico mosaico, opera del cappuccino padre Remo Raponi.

1992 – I carcerati chiedono ed ottengono dal nuovo Arcivescovo Mons. Vittorio Mondello, in visita, di poter vedere e venerare la Madonna della Consolazione nel loro luogo di pena. La sacra Immagine viene portata in forma privata.

1995 – Nel salone adiacente la Basilica viene rappresentata, su soggetto a cura di padre Michele Mazzeo, la storia della Madonna della Consolazione, presenti le massime Autorità ecclesiastiche e dell'Ordine Cappuccino. Per l'occasione s'inaugura la sala del ven. padre Gesualdo.

2005 – Il 2 agosto vengono ripristinati l'impianto elettronico delle campane e l'illuminazione della croce fluorescente, posta sul tetto della Basilica.

2006 – Il venerdì Santo si celebra la liturgia della Passione del Signore col nuovo Crocifisso, offerto dai fedeli, con croce e base create e donata dalla famiglia Tomasello Domenico.

2006 – All'inizio della tradizionale veglia di preghiera mariana, presieduta dall'Arcivescovo Vittorio Mondello, il Presidente dell'Associazione dei Portatori della Vara, con alcuni membri del Direttivo, offre, per la prima volta, un grosso cero alla Madonna della Consolazione, il quale rimane acceso notte e giorno fino al ritorno del venerato Quadro

in Basilica.

2007 – Nel mese di luglio si ultimano i tre confessionali moderni, offerti da alcuni devoti della Madonna della Consolazione.

2007 – Il 18 novembre con una solenne concelebrazione Eucaristica, presieduta da don Antonio Baccellieri, si è inaugurato il nuovo arredamento della nostra Basilica, consistente in 58 nuovi banchi "stile antico" con sedile anatomico, di cui 10 con inginocchiatoio imbottito per la cappella del Santissimo Sacramento, la sede, con relativo leggio dorato, del Presbiterio e 4 candelabri. Si offrono dai devoti della Madonna della Consolazione varie suppellettili sacre tra i quali: un fonte battesimale con relativo servizio; un ostensorio con base e due luminarie, tutti dorati; due candelieri; sei torce; sei tovaglie per l'Altare maggiore e due per l'Altare del Santissimo Sacramento; cinque pissidi; sei calici; due piatti; una croce astilo in legno dorato pregiato; una base per il cero pasquale e una statua di Cristo risorto. Inoltre, si sono restaurate nove sedie imbottite per le concelebrazioni; dodici antichi candelieri in ottone; il fonte battesimale; si è ripristinata l'illuminazione del portico; si è rinnovato, arricchendolo di nuovi pezzi, l'impianto di amplificazione e si è dotata la Basilica di telecamere a circuito chiuso.

2008 – Il 5 settembre si restaura l'harmonium della Basilica.

2008 – Il 20 settembre il sig. Aldo Artuso e alcuni amici fanno dono di una pregevole statua lignea di San Pio, con base lignea. A benedirla, al termine della concelebrazione Eucaristica è don Antonio Bacciarelli.

2009 – protocollo di gemellaggio e Patto di Amicizia tra i Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" e i "Terrazzani, Amici di Maria SS. diPorto Salvo".

2010 – Il 28 aprile i cappuccini calabresi in pellegrinaggio mariano a Reggio Calabria, con il rinnovo dell'atto di affidamento alla Vergine della Consolazione.

2011 – Atto di devozione del neo sindaco di Reggio Demetrio Arena, il 21 maggio: «prima di entrare al Comune farò quello che ho sempre fatto nei momenti più delicati della mia vita: andrò a pregare la Patrona. E metterò il mandato di sindaco nelle sue mani».

2011 – Centenario del ritorno dei Padri Cappuccini all'Eremo della Consolazione di Reggio (1911-2011). Dice padre SInopoli: «Quest'anno ricorre il Centenario del ritorno dei Padri Cappuccini all'Eremo, dopo che erano stati cacciati in seguito alla Legge eversiva del 7 luglio 1866, con la quale lo Stato sopprimeva gli ordini religiosi e ne incamerava i beni. Legge iniqua e devastante per la portata storica anche nei confronti dei cappuccini che, in modo particolare, a Reggio si erano resi benemeriti soprattutto nelle vicende drammatiche, come la peste, le guerre, le carestie, le alluvioni, i terremoti, scrivendo pagine stupende di santità e di amore per la Città fedele al trinomio "Madonna- Cappuccini- Reggio, che fin dall'insediamento cinquecentesco della famiglia della riforma cap-

puccina si è andato via via affermando, sino a costituirsi in un'identità di appartenenza inscindibile. È stata la Vergine Maria a sancire questo trinomio, allorquando, apparendo in visione nel 1576-77, prima, a fra Francesco Foti da Reggio Calabria, gli disse "essere la volontà del suo divin Figliuolo ch'egli insieme agli altri due religiosi, dimoranti nello stesso convento, fra Girolamo da San Giorgio e fra Girolamo da Montesoro, ambedue sacerdoti, corra tosto in città a prestare caritatevole assistenza agli infelici suoi concittadini, già colpiti dal male" della peste (F. Securi); e, poi, a fra Antonino Tripodi, anch'egli nativo di Reggio Calabria, rivelandogli di essere contenta di fare la grazia, e cioè di liberare la "povera città di Reggio dalla presente tribolazione della peste"; "e in segno - continuò la Vergine- voglio che tu dica al Vicario Generale dell'Arcivescovo che faccia fare solenne processione, che vengano a visitare questa mia chiesa e a ringraziarmi per beneficio già ricevuto ed impetrato dal mio dolcissimo Figliuolo».

2012 – Concerto del Coro parrocchiale "Ven. padre Gesualdo" l'8 gennaio nella Basilica.

2013 – Il 7 settembre giornata di digiuno e di preghiera per la pace in SIria e in Medio Oriente e nel Mondo: «Mai più la guerra! Mai più la guerra!»

2014 – L'11 maggio una bella Festa della Mamma con i bambini del catechismo.

2015 – Il 14 dicembre Concerto di Natale - Vent'anni del Coro Polifonico "Madonna della Consolazione".

2015 – Il 22 dicembre apertura della Porta Santa nella Cappella degli Ospedali Riuniti. Una nuova tappa si è aggiunta sul cammino Pastorale dell'Arcivescovo mons. Fiorini Morosini che, dopo aver inaugurato l'Anno Giubilare presso le carceri di S. Pietro e di Arghillà, ha aperto la Porta Santa della Misericordia in un altro luogo di sofferenza.

2017 – Il 15 ottobre Santa Messa in Cattedrale ai piedi della sacra immagine della Madonna della Consolazione nel giorno della canonizzazione del Beato Angelo d'Acri, che ha nutrito un fortissimo amore verso la Madre di Dio.

2020 – Il 2 gennaio viene presentato il progetto di restauro della Vara, che sarà trasferita il 4 gennaio nella Sala Monteleone del Consiglio regionale della Calabria. La Sala diventa un laboratorio aperto al pubblico: l'attività di restauro verrà realizzata grazie alla sinergia con la Curia, con il Segretariato regionale Mibac, con il Consiglio Regionale, con l'associazione dei Portatori della Vara. La durata del restauro è prevista in 130 giorni. Nella stessa data il sindaco Falcomatà annuncia che saranno avviati i lavori di ristrututrazione della scalinata della Chiesa dell'Eremo.

2020 – Il presidente del Consiglio regionale Nicola Irto, in occasione della presentazione dell'avvio del restauro della Vara dice che «Il restauro della Vara della Madonna della Consolazione non è solo un fatto di enorme significato, nel segno della devozione, che la città di Reggio ha atteso per 60 anni. È anche un risultato che nasce da un metodo vincen-

te: quello della condivisione, della più ampia sinergia istituzionale e del rigoroso rispetto dei tempi». E ha evidenziato come «l'intervento per il restauro sia oggi possibile, all'esito di un procedimento complesso dal punto di vista organizzativo, logistico e amministrativo, per il quale sento di ringraziare sia gli uffici del segretariato regionale del Mibact, sia il segretariato generale e l'ufficio tecnico del Consiglio regionale. Il valore, non solo economico, della Vara, i vincoli ministeriali, la complessità nella selezione dell'impresa, la volontà di non spostare la Vara da Reggio e la tempistica estremamente ridotta dell'intervento hanno imposto un lavoro intensissimo condensato in pochi mesi. Siamo riusciti a evitare che la preziosa macchina votiva dovesse essere trasportata fuori regione. La Vara non si è mai mossa da Reggio e non dovrà spostarsi».

2020 – L'8 marzo, a causa del lockdown, vengono sospesi i lavori di restauro della Vara presso il Consiglio regionale. Riprenderanno nel mese di maggio per poter consegnare la Vara restaurata ai Cappuccini, ma si prevede che probabilmente non ci potrà essere la processione.

2020 – Il 7 luglio in Prefettura dopo la riunione convocata dal Prefetto con la partecipazione dell'Arcivescovo FIorini Morosini, del Questore e dei rappresnetanti del Comune e del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale, viene deciso che non ci sara la tradizionale processione del secondo sabato di settembre, per evitare qualsiasi forma di assembramento.

2020 – Il 31 luglio crolla il tetto della Sala Calipari al Consiglio regionale. Nessuna conseguenza per la Vara. Il restauro prosegue dopo la riapertura di Palazzo Campanella, sede del Consiglio regionale, chiuso per i controlli di sicurezza dopo il crollo.

2020 – 12 settembre: nella notte la Sacra Effigie è stata portata con un furgone speciale dalla Basilica dell'Eremo alla Cattedrale, dove alle 10.30 sarà consegnata nelle mani dell'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini. È una celebrazione sotto tono, mancherà ai reggini la solenne processione, ma non verrà meno la totale devozione della città alla sua Consolatrice.

2021 – Nuovamente una festa senza la processione, a causa della pandemia. Il 10 settembre vengono applicate le corone preziose devozione del popolo reggino donate nel 193q Sabato 11 settembre ammesse solo 150 perosne all'Eremo prima del trasferimento della Sacra Effigie al Duomo.

2022 - Torna la processione sabato 10 settembre.

Oggi e sempre Viva Maria! ■

(Nella foto di ReggioTv il ritorno all'Eremo del novembre 2021: la sacra Effigie viene portata via con un furgone)

Città di Reggio Calabria · Città Metropolitana di Reggio Calabria · Arcidiocesi Reggio - Bova

Feste Mariane 2022 EVENTI

FESTIVITÀ CIVILI

venerdì 9 settembre

ore 21.30
Associazione culturale Calabria canta
31° edizione festival nuova canzone calabrese
Piazza Castello

sabato 10 settembre

ore 16.30 – 24.00
Associazione L'oro di Febea
Sere di fine estate
Lungomare Falcomatà
Altezza Area Colonne Tresoldi

ore 21.00
Arcidiocesi di Reggio Calabria museo diocesano
Musica sacra e profana
Museo Diocesano - cortile dell'arcivescovado

Associazione Dopolavoro Ferroviario
Associazione L'amaca "Il Giudizio Universale"
Commedia brillante
Villa Comunale Umberto I°

ore 21.30
Città Metropolitana di Reggio Calabria
I Tiromancino - concerto live con band
Piazza del Popolo

Publidema srl
Concerto musicale "Corde Libere"
Arena dello Stretto "Ciccio Franco"

Associazione ex allievi Don Orione
musica etnofolk - quarta edizione
Piazza Castello

Associazione artistica musicale culturale "Canta con noi"
"Moda & musica"
sfilata di moda e musica con artisti provenienti da tutta la Calabria
Lungomare Falcomatà
area parcheggio a sud della stazione lido

domenica 11 settembre

ore 20.00 – 21.30
Giuseppe Pellegrino
giovane artista – musica pop
Piazza castello

ore 21:00
Associazione Dopolavoro Ferroviario
Compagnia Teatrale San Paolo alla rotonda
"Non e' vero ma ci credo"
commedia brillante in tre atti
Villa Comunale Umberto I

ore 21.30
Publidema srl
Concerto musicale Mattanza "Vuci tour 2022"
Arena dello Stretto "Ciccio Franco"

Officina della musica dell'arte e della cultura
Cartoon cover band di musica live
Lungomare Falcomatà - area parcheggio a sud della stazione lido

dalle ore 08.00 alle 23.00
Associazione Rhegium Urbis antiqua 1908
Salotto culturale, esposizione opere d'ingegno artigiani
Lungomare Falcomatà
altezza area colonne Tresoldi

ore 22.00
Associazione atmosfere popolari
"Michelangelo Giordano & le strade popolari"
progetto artistico - musicale che valorizza la cultura e la tradizione popolare
Piazza Castello

lunedì 12 settembre

ore 18.00
Agenzia di promozione integrata per i cittadini in Europa Apice
"Youth work fest 2022"
Progetto "giovani fermenti. per il bene comune"
Arena dello stretto "Ciccio Franco"

ore 16.30/20.00
Fiat 500 Club Italia
Mostra espositiva di fiat 500 ed auto d'epoca con sfilata lungo il corso Garibaldi
Piazza Duomo – piazza De Nava

ore 18.00
Arcidiocesi Reggio Calabria Bova
Liceo artistico M. Preti A. Frangipane
L'arte per il creato, custodire l'ambiente Estemporanea di pittura e scultura sulle tematiche ambientali
Piazza Duomo

ore 21.30
Associazione "asd jasmin's aps"
Concerto band Katia Crocè
Piazza Castello

martedì 13 settembre

ore 16.30 – 24.00
Associazione l'oro di febea - **Sere di fine estate - lungomare Falcomatà**
altezza area colonne Tresoldi

ore 21.30
Malika Ayane
concerto live con band
Piazza indipendenza

Associazione "New Old Friends"
Musica italiana e straniera pop rock anni 60/70/80/90
Arena dello stretto "Ciccio Franco"

Associazione Italian Sound
Musica anni 70 e musica napoletana
Piazza castello

ore 21:30
Gruppo teatrale parrocchiale "la compagnia della gioia"
"u figghiu mascolo"
Commedia in due atti
Villa Comunale Umberto I

Spettacolo pirotecnico

dal 10 al 12 settembre

ore 23.45
Gruppo libero artisti reggini
esposizione di quadri e opere artistiche arte in movimento

ore 15:00 - 24:00
Lungomare falcomata' - area parcheggio a sud della stazione lido comunale

sabato 10 al 13 settembre

associazione dedalo
Mostra d'arte contemporanea "persistenza dell'arte"
Villa Comunale Umberto I

FESTIVITÀ RELIGIOSE

Venerdì 9 settembre

ore 21.30 - presso la Basilica dell'Eremo
Veglia Mariana presieduta dall'arcivescovo Fortunato Morrone.

Sabato 10 settembre

ore 6.30 - presso la Basilica dell'Eremo
l'arcivescovo emerito di Cosenza - Bisignano, monsignor Salvatore Nunnari, presiederà l'eucaristia.

ore 8.00 - inizio discesa del quadro
verso piazza della Consegna

ore 9.30 - la venerata effigie sarà consegnata dai padri cappuccini all'arcivescovo di Reggio Calabria - Bova. Dopo la consegna dell'icona, la processione proseguirà come di consueto lungo il Corso Garibaldi e l'arrivo in Cattedrale è previsto per le 11.30 circa

Basilica Cattedrale:

ore 17.00 - pellegrinaggio mariano dell'Unitalsi

ore 19.00 - presiederà l'Eucaristia l'arcivescovo emerito di Reggio Calabria – Bova, monsignor Giuseppe Fiorini Morosini.

Domenica 11 settembre

Basilica Cattedrale:

ore 7.30 e delle 9.00 - S. Messe

ore 11 - l'arcivescovo Morrone presiederà in Cattedrale la Liturgia pontificale

ore 17 - celebrerà l'arcivescovo emerito di Reggio Calabria Bova, monsignor Vittorio Mondello

ore 19 - celebrerà l'arcivescovo ordinario militare per l'Italia, monsignor Santo Marciano.

Lunedì 12 settembre

Basilica Cattedrale:

ore 7.30, 8.30 e 9.30 - S. Messe

ore 10.30 - Celebrerà il rettore del Seminario arcivescovile Pio XI don Antonino Pangallo, con lui sarà presente tutta la comunità del Seminario diocesano.

ore 18.00 - l'arcivescovo Morrone presiederà i vespri della Solennità di Maria, Madre della Consolazione, cui seguirà la tradizionale rassegna dei Canti Mariani.

Martedì 13 settembre

giorno della Solennità di Maria, Madre della Consolazione.

Basilica Cattedrale:

ore 7.00 - 8.00 - S. Messe

ore 10.00 - tradizionale offerta del Cero Votivo da parte della Civica amministrazione e la liturgica pontificale presieduta dall'arcivescovo Fortunato Morrone. Questa celebrazione sarà trasmessa in streaming sul profilo Facebook della Diocesi e di Avvenire di Calabria.

ore 17.30 - sul sagrato, si svolgerà la commemorazione dell'Incoronazione del 15 settembre 1722, in occasione del terzo centenario.

ore 20 circa - la Venerata effigie della Madonna della Consolazione farà ritorno in Cattedrale dove resterà fino al prossimo 27 novembre.

Calabria.Live, quotidiano webdigitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**